

LEA - Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente, n. 5 (2016), pp. 713-718

DOI: <http://dx.doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-20061>

L'Ermetismo e Firenze
Atti del convegno internazionale di studi Firenze,
27-31 ottobre 2014
Critici, traduttori, maestri, modelli, vol. I, a cura di Anna Dolfi
(Firenze UP, 2016, pp. 485)

Francesco Vasarri
Università di Firenze (<francesco.vasarri@unifi.it>)

Abstract

This is a review of the first volume of *L'Ermetismo e Firenze, Atti del convegno internazionale di studi Firenze, 27-31 ottobre 2014, Critici, traduttori, maestri, modelli*, vol. I, a cura di Anna Dolfi. It provides a brief description of the twenty seven papers published in the conference proceedings.

Keywords: *Carlo Bo, ermetismo, Italian literature, Oreste Macrí, poetry*

Critici, traduttori, maestri, modelli è il sottotitolo del primo dei due volumi degli Atti del convegno internazionale di studi *L'Ermetismo e Firenze*, tenutosi in quella città tra il 27 e il 31 ottobre del 2014 sotto la responsabilità scientifica e organizzativa di Anna Dolfi¹. Quel convegno (davvero imponente per qualità e numero dei partecipanti, stimoli e risultati scientifici) si era proposto, nel centenario della nascita di alcuni dei maggiori protagonisti dell'ermetismo (Luzi, Bigongiari, Parronchi e Bodini), come occasione per fare il punto su uno dei momenti più intensi ed appassionanti del Novecento letterario italiano. Effettivamente, nell'arco delle cinque, densissime giornate fiorentine si era non solo «delinea[to] [...] la storia dell'intero –movimento–, nella sua declinazione fiorentina e, almeno parzialmente [...] meridionale» (Dolfi 2016b, 26), ma

¹ Il primo volume comprende i lavori svolti dall'apertura del convegno fino alla sessione mattutina del 28 ottobre 2014. Il secondo volume (Dolfi 2016c), che pubblica i lavori tenuti dalla sessione pomeridiana del 28 ottobre 2014 fino alla fine del convegno, è edito con il sottotitolo, tematicamente esplicativo, di *Luzi, Bigongiari, Parronchi, Bodini, Sereni*.

anche indagato il senso e il metodo delle esperienze dei singoli (prendendo in esame gli omaggiati “per ricorrenza” di cui sopra, l’amico Sereni in virtù delle iniziali convergenze stilistiche e i maestri-compagni di sempre, indimenticabili nella definizione e nell’orientamento di una temperie, Macrí e Bo).

Gli Atti, che recuperano quasi completamente le voci dei numerosi relatori (poche, infatti, le assenze obbligate rispetto al programma, mentre si è registrata la preziosa integrazione di qualche contributo che ha raggiunto il libro in fase di lavorazione), si presentano adesso come uno strumento di studio ad ampio spettro, imprescindibile per entrare tanto nelle ragioni storico-politiche e filosofiche di un’epoca che nelle forme raffinate di una tecnica verbale prestata ai campi della poesia e del lavoro intellettuale (né manca, nel richiamo alla dimora vitale fiorentina, il cerchio delle amicizie e dei rapporti professionali, per come li evocano, attraversando il tempo, le testimonianze degli allievi e delle lettere). Il volume *Critici, traduttori, maestri, modelli* si dedica all’approfondimento dei temi di ordine generale – con sottolineatura importante della dimensione internazionale, fra contatti di lavoro e traduzioni elettive, della Firenze ermetica. Apre l’opera la premessa, in veste di curatrice, di Anna Dolfi², cui seguono, per poco meno di cinquecento pagine e con un indice dei nomi curato da Dario Collini, ventisette interventi ripartiti in quattro sezioni.

Con la prima sezione, comprensiva di otto saggi (“Un’avventura generazionale”, 31-164) la fenomenologia dell’ermetismo viene affrontata per temi e problemi che riguardano, nella maggior parte dei contributi, aspetti legati alla tecnica poetica e ai risultati letterari, con particolare attenzione alle ascendenze e ai confronti con tradizioni artistiche precedenti, verbali e non. Dopo gli studi di Passigli (33-37) e Fanfani (39-47) – che introducono con accenni definitivi di tipo storico, dalla politica alla semantica – si succedono infatti sei interventi di grande interesse volti all’analisi di quella oscurità verbale, oggi determinabile forse più in diacronia che nei testi, cui Flora si appigliò per definire in negativo l’esperimento linguistico, in realtà coraggioso, di una generazione intenta a combattere con la proposta di uno stile la ben altrimenti chiara retorica del regime fascista. Belle sono le analisi di Augieri sulle modalità e finalità del procedimento analogico negli ermetici (distinte esemplarmente da quelle di Mallarmé, poiché tese a rinvenire non l’abolizione del significato ma piuttosto “la linearità di un senso possibile” [68], come quelle di Casadei, che ricercano nelle prime raccolte di Luzi il barthesiano *punctum* che faccia luce tra le “gradazioni diverse di *obscurisme*” [74] inerenti

² Premessa in cui le ragioni del convegno sono esposte insieme a specifiche di metodo e aggiornamenti sullo stato dell’arte, nella convinzione che “i tempi [fossero] maturi per tentare studi e bilanci che potessero meno di un tempo essere condizionati da posizioni e contrapposizioni di parte” (25).

di per sé al discorso poetico). A un confronto con il simbolismo francese si rivolge anche Deidier (83-94), mentre Tarani (95-124) e Villani (125-132), l'uno in prospettiva letteraria, *sub specie* storico-artistica l'altro, trattano di alcune affinità di metodo e poetica tra gli ermetici e i surrealisti. Chiude la sezione l'intervento di Francesca Nencioni (133-164), dove un'estesa analisi occorrenziale conduce alla definizione del tema muliebre in Luzi, Bigongiari e Parronchi, individuando il lessico ctonio di una figura femminile, mitologicamente compromessa con il lutto e la perdita. Emerge assai bene, dal corpo di questi saggi, la ragione comune di una scelta retorica tesa non tanto o non solo alla fuga del discorso poetico in un'astratta alterità nei confronti della storia quanto alla volontà di raggiungere, oltrepassato l'immediatamente dicibile, le regioni sacrali e umane insieme di una verità in ultimo luogo etica.

Nella seconda sezione ("La critica militante e la traduzione", 165-294) l'attenzione si sposta, con sette contributi, dalla poesia ad altre forme di impegno intellettuale praticate nel quindicennio ermetico. Cadioli propone una rassegna accurata dell'attività recensoria – in area italiana – negli anni dell'ermetismo, sottolineando come la scelta degli autori recensiti da Bo, Macrí, Bigongiari e Luzi rispondesse tanto al rispetto dei sodalizi letterari che alla costituzione di un ben determinato canone contemporaneo rivolto, oltre le insistite raffinatezze della prosa d'arte, allo scavo di una "condizione umana interiore, indagat[a] come propria" (169). Alla figura centrale di Carlo Bo, nel ricordo della fondativa definizione di *Letteratura come vita*, si dedicano invece tre saggi, relativi a un ritratto dell'attività critica (Biondi, 183-205), ad approfondimenti sulle letture luziane e landolfiane (Panella, 207-230), al denudamento del "cuore, centro dell'opera" (Schellino, 236) negli studi dedicati a Rivière e Sainte-Beuve. È poi presa in considerazione, nel contributo di Domenichelli, l'estesa attività di traduzione svolta da poeti e critici della Firenze ermetica (tra la Francia e la Spagna di Macrí e Bo, il romanticismo europeo di Traverso, la Russia di Landolfi...) segnalando "un'attenzione comune [...] ai fattori musicali e ritmici [...] che fa di quelle traduzioni, giuste o sbagliate, aderenti al senso o discoste che ne siano, delle manifestazioni di fede nella poesia come lingua universale" (246). La sezione ospita anche dei documenti: una lettera-*autodafé* di Michel David a Enza Biagini (239-240), dove si ritratta una giovanile liquidazione della critica ermetica, e soprattutto le rarità proposte da Laura Dolfi (253-293), due preziose prove, risalenti agli anni Quaranta, del Macrí traduttore: *El condenado per desconfiado* di Tirso de Molina, sinora inedito, ed *El licenciado Vidriera* di Cervantes, già pubblicato nel 1943 e ora trascritto con le correzioni previste dall'autore.

"Maestri e modelli" (295-360) sono invece i protagonisti della terza, più breve sezione, mossa dalla volontà di tracciare, per il fenomeno culturale e poetico dell'ermetismo, antecedenti diffusi per carte critiche e influenze di stile. Con Comparini, autore del primo di quattro saggi, Hölderlin è recuperato – in un intreccio di studio, traduzione e poesia, dall'opera di Traverso

fino al luziano *Avvento notturno* – come fonte privilegiata di un «conflitto dialettico tra io trascendente e realtà» (306). Seguono, sul fronte dei modelli poetici italiani, uno studio delle influenze dannunziane nelle raccolte ermetiche (Marinoni, 323-340), un primo piano su Bigongiari e Parronchi interpreti, tra rosso e bianco, dell'espressionismo cromatico di Campana (Meozzi, 341-349) e una contestualizzazione dell'ininterrotta fiducia critica riposta da Macrí (con la mediazione importante degli studi vichiani) nell'opera convergente di Quasimodo (Luglio, 351-360).

Alla figura capitale di Oreste Macrí è dedicata, tra studi sull'opera, ritratti e testimonianze, la sezione conclusiva del volume ("Macrí, la dimora vitale, l'eredità, gli amici", 361-465). In apertura Laura Dolfi unisce, nella lingua comune ed elettiva, un consuntivo della sterminata attività "macritica" (dalle prime prove kafkiane alle ultime pagine scritte dallo studioso, che ancora tornano sull'amato García Lorca) a un ritratto intenso dei tratti accademici e umani, tra "pasión verdadera por y para la poesía, empeño en la militancia [...] y espíritu dialéctico constante" (365). La parte centrale della sezione è invece dedicata, con gli interventi di Marta Scintu, Dario Collini, Emanuela Carlucci e Sara Moran, a resoconti del regesto della corrispondenza generale a Macrí (nel frattempo quasi giunto al traguardo della pubblicazione). Se la Scintu (387-393) tratteggia, con sensibilità e competenza, il quadro complessivo dei lavori su un patrimonio epistolare che chiama in causa una galleria interminabile di personaggi letterari di spicco, gli altri tre interventi ben focalizzano argomenti circoscritti di particolare interesse. Collini (395-408) mostra, analizzando le lettere di Vittorio Pagano, quale sia stato il rilievo di Macrí come guida e maestro dell'ermetismo leccese³, la Carlucci (409-415) mette in luce, nella corrispondenza con Gatto, il *côté* più scanzonato di una comunità che fu non solo di studiosi, ma di amici affezionati e fraterni (e notevole è, in tal senso, l'irriverente assaggio dell'*Obelischeide*), mentre la Moran (417-450) si concentra (proponendo anche un'interessante appendice di lettere inedite a Luzi, Traverso e Macrí) sulla figura di Margherita Dalmati, artista poliedrica e traduttrice in neogreco del *Quaderno gotico*. Sezione e volume si chiudono, infine, con le testimonianze di Dall'Aglia (451-460) e della Canfield. Quest'ultima in particolare, partendo da una domanda circa e il senso e lo statuto del magistero, affida al lettore le immagini commoventi di un Macrí ormai arrivato al termine della vita, accudito dagli allievi di sempre e trasposto, con un ultimo scatto analogico, in un esile albero intravisto nel Giardino dei Semplici, "così fragile e così ostinato nel compiere il suo destino" (464).

³ Lavoro che ha trovato recente compimento in un prezioso e completo volume: Oreste Macrí, Vittorio Pagano, *Lettere 1942-1978. Con un'appendice di testi dispersi*, a cura di Dario Collini, Firenze, Firenze UP, 2016.

Riferimenti bibliografici

- Augieri C.A. (2016), "Somiglianza non metaforica e grammatica dell'inclusione molteplice: sull'analogia «contigua» dell'ermetismo fiorentino", in Anna Dolfi 2016a, 49-71.
- Biondi Marino (2016), "«Firenze vuol dire...». Carlo Bo, poesia, ermetismo, critica fra le due guerre", in Anna Dolfi 2016a, 183-205.
- Cadioli Alberto (2016), "Recensire i contemporanei negli anni dell'ermetismo", in Anna Dolfi 2016a, 167-182.
- Canfield M.L. (2016), "Il maestro Oreste Macrí", in Anna Dolfi 2016a, 461-465.
- Carlucci Emanuela (2016), "Sulla corrispondenza fra Oreste Macrí e Alfonso Gatto", in Anna Dolfi 2016a, 409-415.
- Casadei Alberto (2016), "L'ermetismo e le poetiche dell'oscurità", in Anna Dolfi 2016a, 73-81.
- Collini Dario (2016), "Una testimonianza inedita dal fondo Macrí. Le lettere a Simeone dalla «roccaforte leccese dell'ermetismo»", in Anna Dolfi 2016a, 395-408.
- Comparini Alberto (2016), "Prolegomeni all'ermetismo. Traverso, Bo, Bigongiari e Luzi lettori di Hölderlin", in Anna Dolfi 2016a, 297-322.
- Dall'Aglio Fabrizio (2016), "Luzi e Macrí: una testimonianza", in Anna Dolfi 2016a, 451-460.
- David Michel (2016), "Una lettera da Grenoble a Enza Biagini", in Anna Dolfi 2016a, 239-240.
- Deidier Roberto (2016), "I simboli di una generazione", in Anna Dolfi 2016a, 83-94.
- Dolfi Anna, a cura di (2016a), *L'Ermetismo e Firenze, Atti del convegno internazionale di studi Firenze, 27-31 ottobre 2014, Critici, traduttori, maestri, modelli*, vol. I, Firenze, Firenze UP.
- (2016b), "Nell'occasione del centenario. Una premessa", in Ead. 2016a, 19-28.
- , a cura di (2016c), *L'Ermetismo e Firenze, Atti del convegno internazionale di studi Firenze, 27-31 ottobre 2014, Luzi, Bigongiari, Parronchi, Bodini, Sereni*, vol. II, Firenze, Firenze UP.
- Dolfi Laura (2016a), "Oreste Macrí. Due traduzioni inedite/rare dal «Siglo de Oro»", in Anna Dolfi 2016a, 253-293.
- (2016b), "Un itinerario entre crítica y militancia", in Anna Dolfi 2016a, 363-376.
- Domenichelli Mario (2016), "Le traduzioni all'epoca degli ermetici", in Anna Dolfi 2016a, 241-252.
- Fanfani Massimo (2016), "La vicenda del termine «ermetismo»", in Anna Dolfi 2016a, 39-47.
- Luglio Davide (2016), "«Res sunt nomina». Quasimodo attraverso il laboratorio critico di Macrí", in Anna Dolfi 2016a, 351-360.
- Macrí Oreste, Pagano Vittorio (2016), *Lettere 1942-1978. Con un'appendice di testi dispersi*, a cura di Dario Collini, Firenze, Firenze UP.
- Marinoni Manuele (2016), "La «funzione» d'Annunzio nella grammatica degli ermetici", in Anna Dolfi 2016a, 323-340;
- Meozzi Tommaso (2016), "Campana e il «senso dei colori»: storia di una ricezione", in Anna Dolfi 2016a, 341-349.
- Moran Sara (2016), "Margherita Dalmati, amica di una generazione", in Anna Dolfi 2016a, 417-450.
- Nencioni Francesca (2016), "Il mito della donna ctonia (Proserpina/Euridice) nella triade fiorentina", in Anna Dolfi 2016a, 133-164.

- Pannella Giuseppe (2016), "Carlo Bo e il piacere della lettura tra Luzi e Landolfi", in Anna Dolfi 2016a, 207-230.
- Passigli Stefano (2016), "Gli anni dell'ermetismo. Una lettura politica", in Anna Dolfi 2016a, 33-37.
- Schellino Andrea (2016), "Il giovane Bo tra Sainte-Beuve e Rivière", in Anna Dolfi 2016a, 231-238.
- Scintu Marta (2016), "«Regestare» la corrispondenza a Oreste Macrí. Un'esperienza d'archivio", in Anna Dolfi 2016a, 387-393.
- Tarani Tommaso (2016), "Ermetismo e surrealismo. Influssi e convergenze tematiche", in Anna Dolfi 2016a, 95-124.
- Trenitini Nives (2016), "L'ermetismo di Macrí, teorico delle generazioni e ispanista", in Anna Dolfi 2016a, 377-386.
- Villani Giorgio (2016), "Ordine e immagine: fra la figuratività ermetica e surrealista", in Anna Dolfi 2016a, 125-132.